

a cura di Rosanna Nicotra e Anna Maria Visser

Organizzazione e scopi dell'ANMLI

L'Associazione Nazionale dei Musei di Enti Locali e Istituzionali venne fondata il 12 giugno 1950 ponendosi come finalità, dichiarate anche nel proprio Statuto, la promozione di un'adeguata tutela del patrimonio archeologico, artistico, storico e scientifico di proprietà o di pertinenza degli Enti Locali o Istituzionali, sia esso costituito da musei o collezioni, da complessi monumentali o ambientali, e di promuovere l'incremento delle raccolte, la ricerca scientifica e le attività culturali, di valorizzare le funzioni e la dignità dei quadri scientifici operanti nei musei.

L'associazione non volle quindi né ha mai voluto configurarsi come un raggruppamento di categoria con obiettivi settoriali. La sua azione in questo mezzo secolo e i contenuti dei suoi Congressi nazionali, in gran parte documentati negli Atti, sono sempre stati ispirati a porre al centro dell'attenzione degli organi statali centrali e periferici, ma soprattutto delle amministrazioni locali, il problema dei musei locali e istituzionali, spesso ignorati dagli stessi enti proprietari o sottovalutati nelle loro potenzialità o realtà culturali.

Tra i fondatori dell'Associazione o tra coloro che furono lievitati iniziale vanno annoverate figure fra le più prestigiose quali Vittorio Viale, direttore dei Musei Civici di Torino, Giuseppe Liverani, direttore del Museo delle ceramiche di Faenza, Mario Rotili, direttore del Museo Archeologico Provinciale di Salerno, Alessandro Prosdocimi e Giovanni Mariacher, già direttori dei Musei Civici di Padova il primo, dei Musei Civici di Venezia il secondo: a questi andrebbero aggiunti altri nomi illustri come quelli di Carlo Pietrangeli, Luigi Mallè, Marco Zuffa, Aldo Rizzi, Gaetano Panazza, Licisco Magagnato, Giovanna Delli Ponti ecc.

Con impegno e sacrificio personali i membri del Consiglio ottennero che venisse varata la Legge 22.9.1960 n. 1080, prima Legge dello Stato in materia di musei locali e istituzionali, che stabilì la classificazione di questi musei secondo categorie relative all'entità delle raccolte, cui dovevano corrispondere funzionali regolamenti nei quali fossero fissate anche le dotazioni di personale scientifico

e tecnico. Fu un'opera di grande importanza, che sollecitò le Amministrazioni ad aggiornare i vecchi regolamenti dei musei o a redigerli ove mancassero, ma che promosse anche una più approfondita conoscenza degli Istituti.

Con il presentarsi dei problemi del decentramento e con il costituirsi delle nuove realtà regionali, l'Associazione avviò un nuovo capitolo di dibattito, interno e con le istituzioni, circa i problemi legislativi in materia di Beni culturali e circa la presenza e il ruolo dei musei locali, affrontando anche le difficoltà e le complicazioni determinate dalla non naturale e non funzionale diversità degli spazi e delle possibilità operative attribuite ai musei dello Stato e ai musei degli Enti Locali. L'importanza delle sue argomentazioni e il peso della sua presenza determinarono la partecipazione di essa alla Commissione Pa-

paldo. Con il passaggio alle Regioni delle competenze in materia di musei locali, l'Associazione costituì Commissioni regionali e Responsabili locali a livello regionale che svolsero e svolgono tuttora un proficuo lavoro, ricercando la collaborazione con gli Assessorati e gli uffici regionali competenti sia sulla formulazione di proposte legislative che nella presenza negli organi consultivi.

Se in questi cinquant'anni molto è cambiato nell'immagine del museo, nei suoi rapporti con la comunità, nelle sue possibilità operative, nell'attenzione che gli Enti Locali proprietari dedicano ai loro istituti un innegabile merito va anche al paziente e infaticabile lavoro dell'Associazione. Ma tanto ancora resta da fare sulla via del rilancio delle funzioni del museo specialmente in un quadro di rapporti in rapida quanto, spesso, non coordinata evoluzione, che vede, accanto allo Stato e agli Enti Locali, presentarsi con connotazioni ancora incerte ma indubbiamente fertili di risultati l'iniziativa dei privati attraverso le

forme della sponsorizzazione o della fondazione. Il quadro si fa ancora più problematico nell'attesa di provvedimenti legislativi funzionali a una situazione di partecipazione e fruizione dei Beni Culturali del nostro paese che rompa gli schemi rigidi fissati da una legislazione concepita in condizioni politiche, sociali ed economiche ampiamente superate. Per questi motivi l'Associazione è oggi particolarmente impegnata a promuovere la figura dell'operatore museale, il museologo, che dovrà trovare nell'ambito della riforma dell'Università e delle

ANMLI
Associazione Nazionale
dei Musei di Enti Locali
ed Istituzionali
via Tiziano 323, 25124 Brescia
tel. e fax 030.2300307

Consiglio Direttivo

Anna Maria Visser <i>dente</i>	Rosanna Nicotra <i>Presi-</i> <i>Segretaria</i>
-----------------------------------	--

Gianluigi Daccò, Clara Gelao,
Giuseppe Chiarucci, Paola Marini, Annamaria Montaldo,
Francesco Rossi, Chiara Silla, Pietro Boccardo

SPAZIO

Scuole di Specializzazione la definizione di un percorso formativo specifico e qualificato e dovrà ottenere un preciso riconoscimento fra le categorie professionali individuate dal CNEL in ambito nazionale e comunitario.

Il tema dell'autonomia dei musei inoltre, svincolati dall'attuale sviluppo burocratico e del concreto pericolo della perdita di identità istituzionale, in cui può ridurli l'applicazione acritica dei decreti Bassanini, costituisce l'obiettivo fondamentale dell'azione dell'Associazione, tesa a promuovere lo sviluppo e la modernizzazione dei musei locali italiani sul modello delle più qualificate realizzazioni europee.

A tività dell'ANMLI

Si è svolto a Verona il 16 e il 17 Ottobre del 1998 il convegno *Il museologo. Un professionista per il patrimonio culturale*. Organizzato dall'ANMLI, ha inteso affrontare il problema della professionalità di chi opera all'interno dei musei, al fine di promuovere il riconoscimento della figura del museologo, da introdurre anche in Italia sul modello europeo. Il convegno organizzato in tre sessioni: i musei civici nella prospettiva del decentramento; iniziativa e legislazione museale delle regioni; le professionalità nel museo: funzioni e ruoli, ha visto la partecipazione di numerosi relatori e intervenuti, con un dibattito ampio e partecipato. Alla fine dei lavori è stato approvato il seguente documento:

"1. Durante i lavori del convegno si è riflettuto su questo particolare momento legislativo che crea un flusso innovativo, ma toglie identità e autonomia ai musei locali.

2. Le norme sugli Enti Locali e il decreto 29 in particolare, applicati spesso indiscriminatamente, hanno reso molto complicata e difficile la gestione e lo status dei musei civici, relegati sovente a semplici uffici periferici perché immessi in settori puramente amministrativi con spesso a capo un dirigente amministrativo generico. È stata ridotta in questo modo, notevolmente, l'autonomia programmatica e operativa del direttore che, di fatto, diventa in molti casi un semplice capo ufficio amministrativo.

3. In sostanza la tendenza alla omologazione dei dipendenti comunali, prevista dalla recente normativa, riduce in maniera marcata la

professionalità dei direttori e degli operatori museali seguendo un modello organizzativo in cui le figure dei dirigenti, dei funzionari e dei tecnici sono considerate non specialistiche, ma intercambiabili.

4. Perciò l'autonomia degli istituti museali è l'obiettivo strategico principale che l'Associazione, nei lavori di questo convegno, ha individuato per restituire la professionalità ai funzionari tecnico-scientifici dei musei.

5. Alcuni strumenti per raggiungere livelli di autonomia adeguati alle multiformi situazioni esistenti nelle varie realtà italiane, che

tra l'altro si sono rivelate molto diversificate tra regione e regione senza nessun preciso disegno o criterio di riferimento, sono stati individuati nei seguenti punti: a) per i musei grandi e medi occorre sensibilizzare le amministrazioni locali affinché gli stessi vengano riconosciuti come servizi autonomi e ai responsabili vengano attribuite tutte le prerogative previste per la dirigenza, in questa direzione è orientato, ad esempio, il nuovo progetto di legge dei musei della Regione Lombardia; b) per i musei minori occorre prevedere la costituzione di Associazioni tra istituti territoriali che dispongano, sempre e comunque, di una direzione tecnico-scientifica e amministrativa unica; c) le Regioni devono fissare standard minimi in termini di finanziamenti, personale e professionalità per il formale riconoscimento del museo (Dichiaratoria dei musei)".



*Una sala dei Musei Civici di Pavia al Castello Visconteo
(Foto di Giovanni Pinna)*

In calendario

Convegno Nazionale sulla Sicurezza nei musei

Promosso dall'Associazione Nazionale dei Musei degli Enti Locali e Istituzionali, unitamente all'Assessorato alla Cultura del Comune di Piacenza, e con la collaborazione di ICOM ITALIA e dell'Associazione Nazionale dei Musei Scientifici, si svolgerà il prossimo 15 Ottobre il Convegno Nazionale sulla Sicurezza nei musei, presso la sede dei Musei Civici di Palazzo Farnese, nella splendida cornice della Cappella Ducale, recentemente restaurata.

La sicurezza è emersa come problema da affrontare e da risolvere da parte delle amministrazioni pubbliche solo negli ultimi anni. Per i musei, regolati da leggi di settore, il problema si presenta particolarmente complesso dovendo contemperare diversi aspetti, a volte contrastanti, relativi alla sicurezza delle opere conservate, del pubblico, dei lavoratori, all'interno per lo più di edifici storici vincolati. Inoltre l'adeguamento alle norme delle strutture museali costituisce solo la premessa del problema sicurezza, che richiede contestualmente un adeguamento organizzativo e gestionale, raramente percepito come fattore strategico per raggiungere standard di qualità accettabili. Deve ancora imporsi una cultura

della sicurezza che affronti il problema in termini globali.

Il tema è quindi molto sentito dagli operatori del settore e s'impone una riflessione complessiva, che investa la problematica normativa, tecnica, organizzativa, gestionale, con il contributo di vari specialisti e con la possibilità di aprire un confronto e un dibattito ampio e costruttivo. Per questo sono previsti interventi di tecnici, di autorità della sicurezza, di magistrati, di responsabili dei musei, di professionisti del settore ecc.

L'adesione al convegno può essere comunicata alla Segreteria dell'ANMLI, oppure alla Direzione di Palazzo Farnese, dott.ssa Antonella Gigli, telefono 0523/326981, fax 0523/328270, www.info.farnese.net

La quota di partecipazione al convegno è fissata in lire 50.000 (cinquantamila) e può essere versata sul c.c. postale n. 20207254, intestato ad ANMLI BRESCIA, o in contanti direttamente alla Segreteria ANMLI nella sede del convegno, prima dell'inizio dei lavori.